

Personale, Almanac Inn, Torino, Italy – 1 Novembre/20 Dicembre 2019
di Guido Santandrea

Fin dall'inizio
ascolto l'Oltre
Invisibile
Indescrivibile
Inesprimibile

Il lavoro di Greta Schödl indaga ciò che è oltre il visibile. La scrittura perde il suo uso semantico nell'indicare e distribuire significati, diventando invece un medium astratto per registrare lo scorrere della vita.

Una rottura del significante porta il linguaggio sugli stessi territori del sentire e del toccare, usando vuote configurazioni di segni, suoni e ripetizioni per annotare le intensità e le tracce del vissuto. La ricerca artistica di Schödl esplora lo stato di ambiguità poetica che ridefinisce costantemente il rapporto tra soggettività ed esteriorità. Un soggetto definisce se stesso attraverso il linguaggio, che allo stesso tempo è un punto di connessione e mediazione con cose esterne a noi. L'evento linguistico definisce la tensione di una dualità tra soggetto e oggetto, tra interno ed esterno: la nostra relazione con un ambiente.

La costante mutevolezza e i cambiamenti dell'io e delle nostre esperienze si manifestano nelle opere come vibrazioni, tessiture, sovrapposizioni di significanti vuoti. Questi segni spesso ribadiscono i nomi degli oggetti che supportano la scrittura, ripetendo se stessi come un rituale che riunifica parola, nome, oggetto e soggetto.

Queste vibrazioni hanno una natura personale e intima, tuttavia risuonano in ritmi, trame, solchi e rifrazioni di qualcosa di più complesso e universale. Congiunzioni di universi che iniziano da un punto e una linea, costituendo singoli componenti di un insieme plurale, dove forme e movimenti si definiscono l'un l'altro. Lo svuotamento semantico composto dalla ripetizione gestuale annulla ogni immagine o rappresentazione, lasciando spazio all'affermazione dell'io, in una totalità condivisa, vissuta.

Il tempo e la natura sono alla radice della pratica di Greta Schödl. L'esperienza di un momento presente dà forma al suo lavoro - l'essere allo stesso tempo tra un passato che non c'è più e un futuro che non è ancora. Spesso i materiali che usa hanno già avuto una vita, portano con sé i segni del tempo: tessuti riutilizzati da un vecchio lenzuolo di lino, un asse da stiro, un manichino femminile, carta fatta a mano, garze, foglie, cortecce, mappe, spartiti musicali, pagine di libri. Il suo intervento, quindi, unisce diverse temporalità riformulate nel presente, in una massa di vibrazioni, punteggiature e segni che diventano un corpo.

Greta Schödl cerca di dar voce e una nuova vita anche al più piccolo scarto. Le forme uniche di una foglia o i motivi casuali tracciati da una garza che cade sul pavimento diventano lettere di un alfabeto; ogni piega di un tessuto o di un corpo può portare con sé innumerevoli informazioni e storie. Nel lavoro di Greta Schödl le impronte della pelle, di un braccio o un capezzolo diventano spartiti di esperienze vissute e incontri; ogni pianta ha il suo linguaggio.

Le ripetizioni e la preziosità della scrittura di Schödl - spesso usa delle dorature per colmare parti delle lettere che traccia, le chiama "punti di luce" - assimilano il suo lavoro ad erbari o libri di preghiere, dove

le parole e i loro significati sono svuotati per dare spazio al sentire, reinventando la relazione di un soggetto con il corpo, con il passare del tempo, con la vita in un mondo condiviso.

In una collezione di stampe e poesie composte tra il 1957 e il 1999, in una nota Greta Schödl non può dimenticare di ringraziare “ciò che non si vede, quello che accade tra le cose”. Il libro include la poesia, la cui prima parte è stata usata come titolo di questa mostra, che si conclude così:

Fin dall'inizio
ascolto l'Oltre
Invisibile
Indescrivibile
Inesprimibile

È la fine?
No. Continuo a portarmi
fino a questa porta
per aprirla e attraversarla.

Guido Santandrea